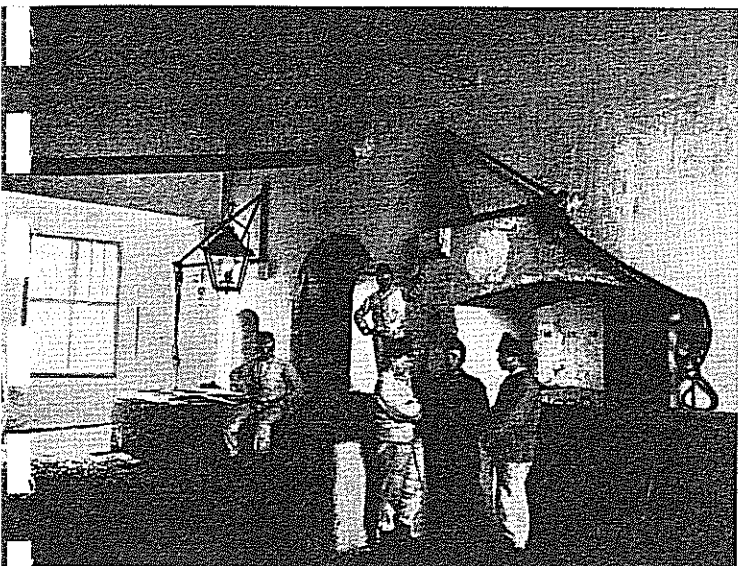
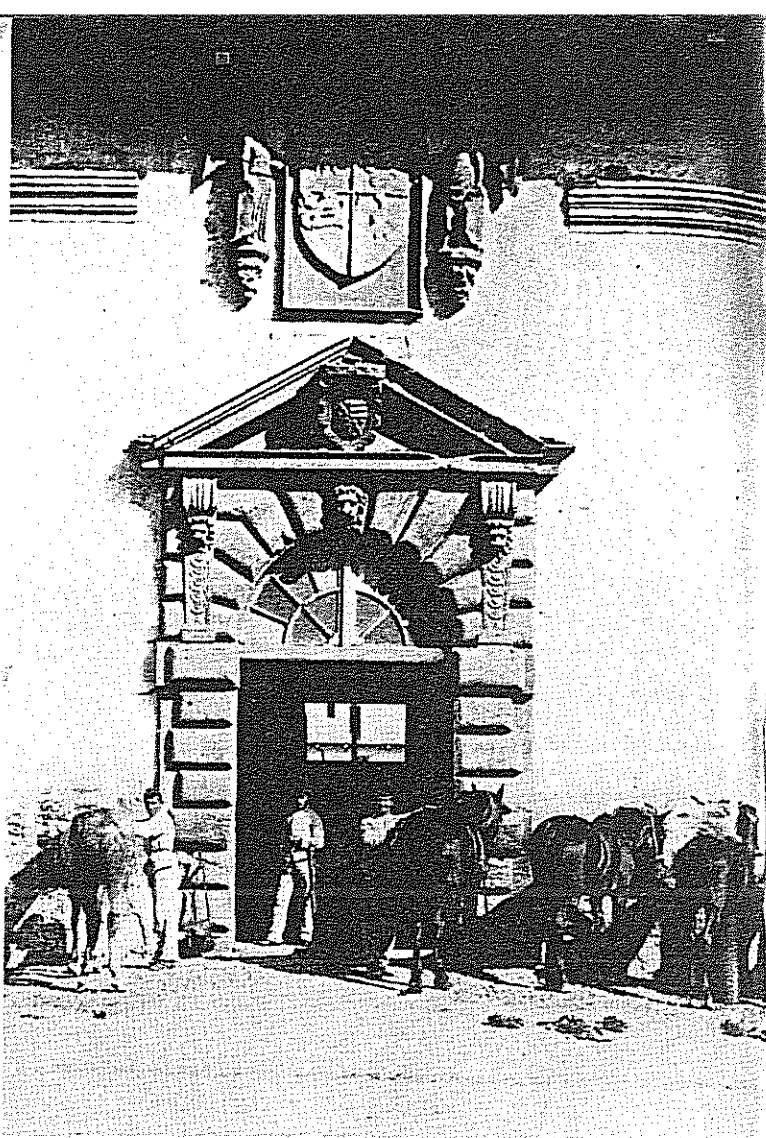


*Il Castello Sforzesco
caserma
dell'Esercito Italiano.
Corte Ducale con
le stalle.*

Sotto: *Una cucina.*



lui, se riservò de potere creare una più bella et formosa creatura di lui ». Ci siamo limitati a trascrivere dal documento estense senza riportare direttamente il Bellincioni: del resto il documento riflette bene lo spirito di questo poeta. Non è solo una semplice amara constatazione sulla vita, quella di osservare come ad un genio quale Leonardo sia capitato di dover collaborare con un così scipito poeta. In realtà la presenza di quest'uomo a corte ridimensiona il giudizio che solitamente si dà di questi « illuminati » Signori del Rinascimento, che danno non di rado l'impressione di seguire più una moda che una autentica aspirazione culturale. Ma v'è di più, se si pensa che il Bellincioni aveva il compito di convincere i giovani sposi e, a quanto sembra, particolarmente Isabella, della lealtà del Moro verso Giovanni Galeazzo. Il Bellincioni arrivava a scrivere versi come questi:

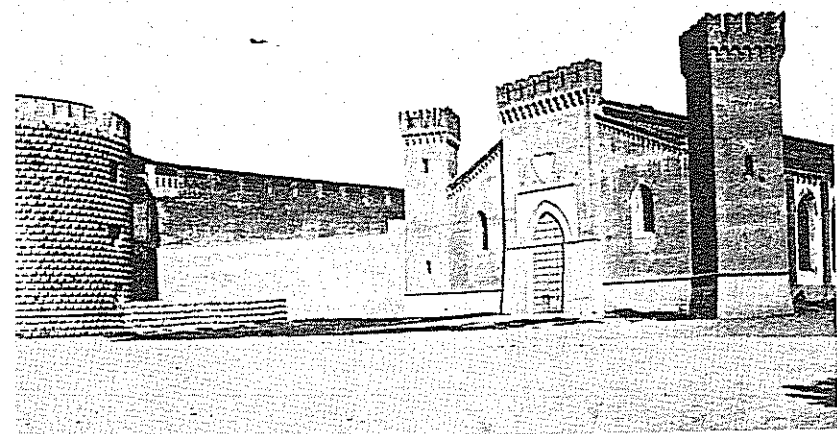
Sian poche l'ore

che la tua barca stia senza timone...

S'el Duca ha consumato il matrimonio,

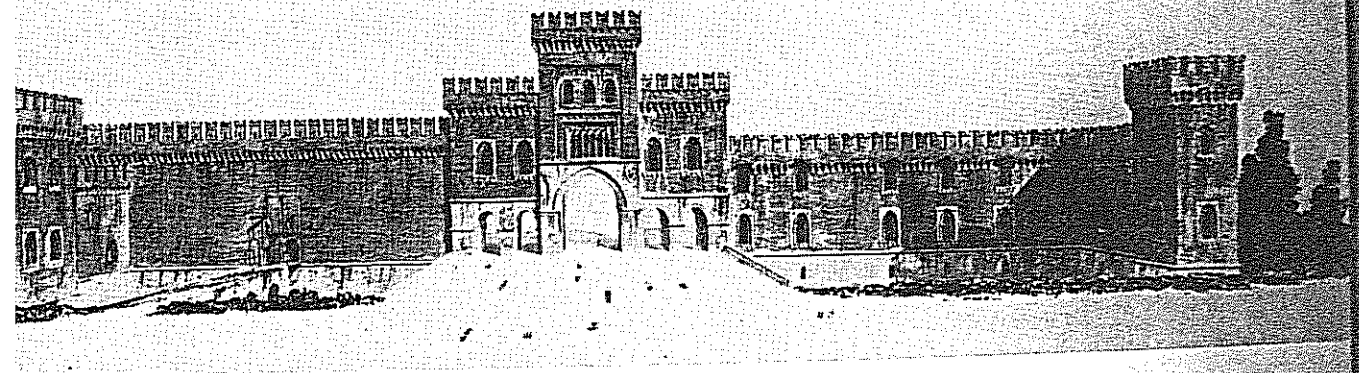
Il Moro gli conserva il patrimonio.

Inutile dire che, dalla cronaca e dalla descrizione della festa del Paradiso



... ad uso di « cavallerizza » a ridosso del fianco nord-est. Giugno 1878. L'azione di tale fabbricato comportò l'abbattimento del « rivellino » dei cui resti è tuttora visibile il basamento, tornato alla luce dopo la demolizione della « cavallerizza » e lo scavo del fossato. (N.B. Il « rivellino » è un'opera eretta come copertura avanzata in corrispondenza delle porte di una torre).

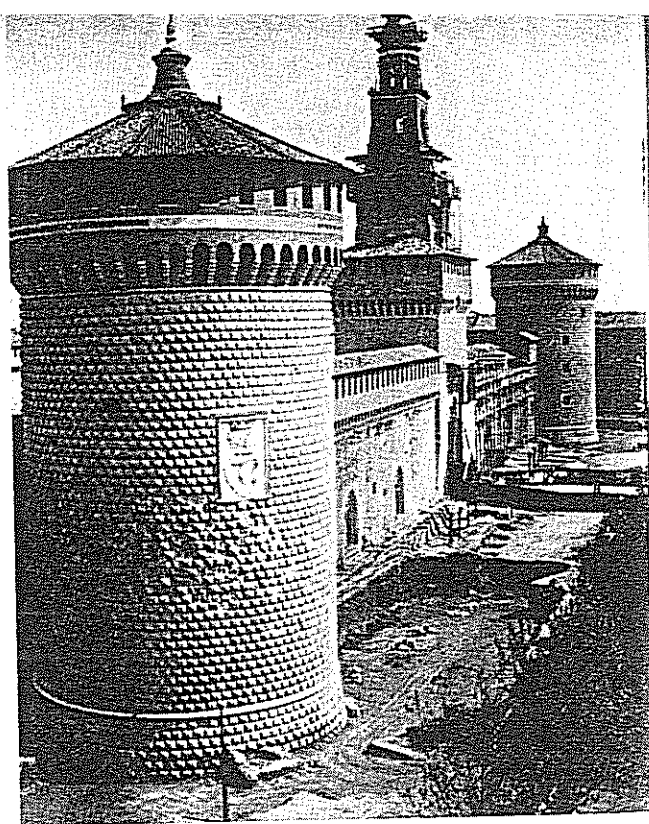
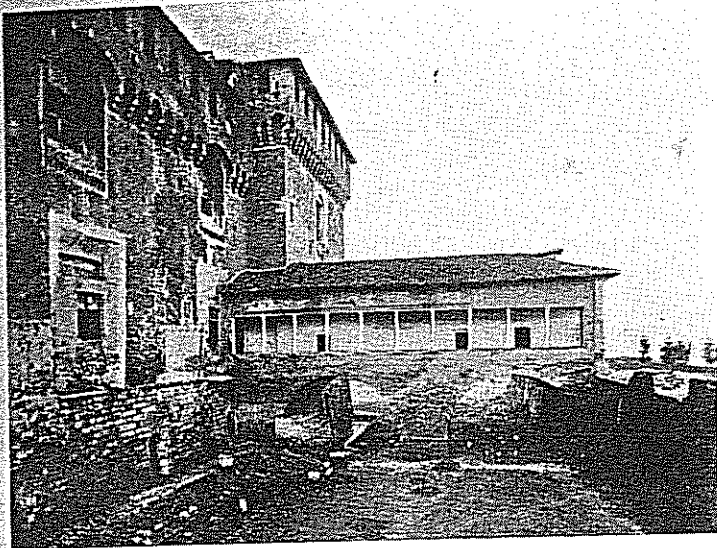
... per il restauro della fronte principale del Castello studiato dall'architetto Carlo Colla. Fu invece approvato il progetto di Luca Beltrami.





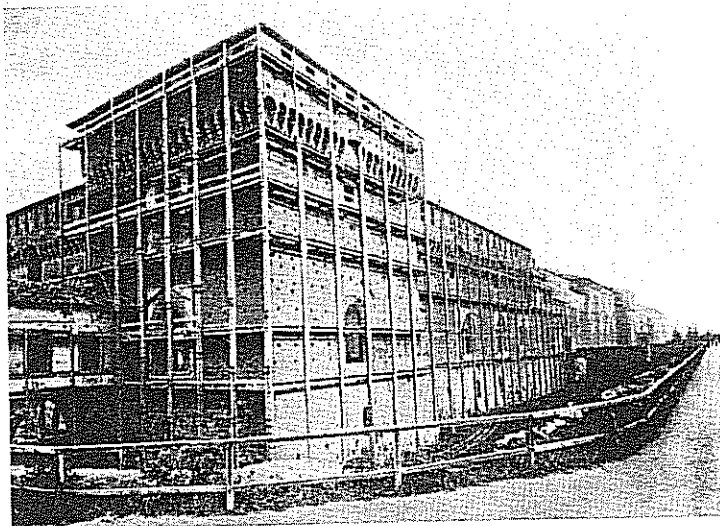
della carta estense, risalta ben chiaro come, a parte la sempre seducente e sempre ammirevole genialità di Leonardo, il quale aveva disegnato, fra l'altro bellissimi costumi, tutto sia improntato dal senso dell'effimero e come vacuità e decadentismo, con tutte le elaborate complicazioni di cui è capace ogniqualvolta ricorre nella storia, siano la nota che regola l'intera orchestrazione. Dietro il lusso, la spensieratezza di un attimo, la ricchezza profusa senza parsimonia, sono il tradimento e i debiti che contrae il Moro: ad un certo momento, risulta indebitato con gli usurai per gioie stimate 85.000 ducati.

Galeazzo Maria, in fatto di sfarzo, di divertimenti e di feste, ma anche per l'amore o, comunque, il desiderio dell'arte, anticipa Ludovico il Moro. Egli



In alto:

Lavori di sistemazione della fronte principale nel 1897. E fra l'altro in corso lo scavo del fossato.

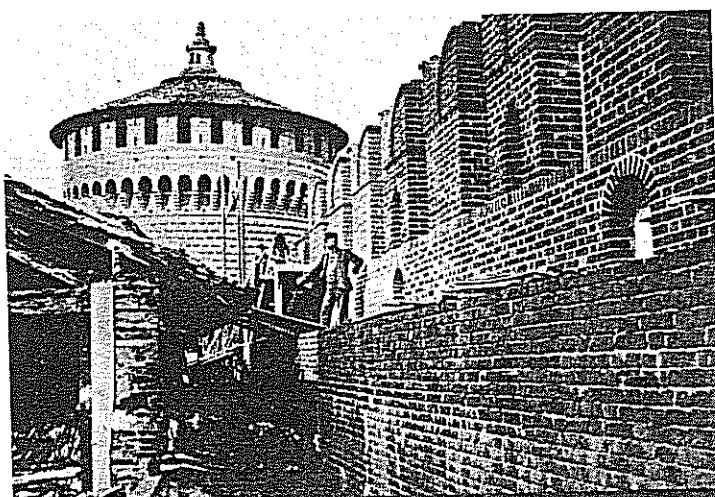


A lato:

La Ponticella di Ludovico il Moro nel 1890.

Torrione nord con la Ponticella di Ludovico il Moro e ala nord-ovest durante i lavori di restauro nel 1897.

Sistemazione delle merlature della fronte principale del Castello. Si noti che la torre rotonda è già stata ricostruita.



Nella pagina accanto:

Modello al vero in legno della Torre del Filarete e di parte della cortina merlata. Fu realizzato nel 1892 per gli studi di ricostruzione definitiva e per informare la cittadinanza sull'aspetto che avrebbe assunto il lato principale del Castello. Progetto di Luca Beltrami.

